LaVerità

diffusione:25801
tiratura:65574

La guerra dei dem Usa ai data center mette in ansia i semiconduttori

Dopo tre anni di rialzi, il settore ha perso oltre il 35% dai massimi di giugno. Un effetto (anche) delle elezioni americane di Midterm. Ma aldilà delle oscillazioni di Borsa, i fondamentali industriali restano positivi

di **GIANLUCA BALDINI**



Dopo tre anni di rialzi, il settore dei semiconduttori affronta una violenta correzione. Il Philadelphia Semiconductor Index (Sox), riferimento mondiale dei produttori di chip, ha perso oltre il 35% dai massimi di giugno, con un crollo del 12,3% nella sola seduta del 5 novembre, seguito da un parziale rimbalzo. Una scossa che coinvolge anche gli investitori europei, esposti attraverso strumenti come l'Etf VanEck Semiconductor. A innescare le vendite è stato un intreccio di fattori politici, geopolitici e finanziari. Le elezioni americane di metà mandato hanno rilanciato i timori di restrizioni alla costruzione dei data center, soprattutto in Texas, dove la vittoria democratica potrebbe tradursi in nuove moratorie sui progetti ad alto consumo di energia e acqua. A pesare sul clima anche l'indagine indipendente avviata da Nvidia dopo le notizie su un presunto tentativo di spionaggio cinese ai danni del fondatore **Jensen Huang**. La società ha precisato di non avere elementi per ritenere compromessi segreti aziendali.

«La violenta correzione delle scorse settimane non racconta la fine della rivoluzione tecnologica, ma un salutare ritorno con i piedi per terra delle aspettative di Borsa», osserva **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di SoldiExpert Scf. «Quando i mercati salgono ininterrottamente per mesi, finiscono per incorporare scenari di crescita privi di qualsiasi ostacolo».

Eppure, i fondamentali industriali mostrano una realtà meno negativa. Il colosso tedesco Infineon ha annunciato per il 2027 ricavi attesi intorno a 20 miliardi di euro, in crescita di oltre il 20%, con margini operativi nell'ordine del 25%. Il fatturato legato all'alimentazione dei data center dovrebbe avvicinarsi ai 4 miliardi, confermando la solidità della domanda di infrastrutture per l'Intelligenza artificiale. Anche Morgan Stanley considera il recente ribasso un possibile riavvicinamento dei prezzi a livelli interessanti, privilegiando i chip per il calcolo avanzato (Gpu/Xpu) e le memorie. Il rischio maggiore, secondo la banca, riguarda la capacità dei mercati finanziari di sostenere gli enormi investimenti necessari all'espansione dell'IA. «Il punto non è probabilmente dubitare della portata trasformativa dell'Intelligenza artificiale, ma comprendere che una grande storia tecnologica non coincide automaticamente con un investimento privo di rischi a qualsiasi prezzo», sottolinea **Gaziano**.

Il problema riguarda soprattutto la concentrazione dei portafogli: anche investendo in indici azionari generalisti, i risparmiatori possono accumulare un'esposizione significativa alle stesse grandi società tecnologiche.

«La vera diversificazione non significa semplicemente possedere tanti titoli, fondi o diversi Etf, ma verificare con lucidità quanto ciascuno di essi dipenda, in fondo, dalla stessa identica scommessa», conclude **Gaziano**. In un settore ciclico e volatile, distribuire il capitale tra mercati, comparti e strategie differenti resta essenziale per contenere i rischi senza rinunciare alle opportunità dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato